

Le imprese: caro-energia, in Italia la paghiamo il triplo

Prezzi record: in media 98,38 euro a megawattora, in Nord Europa 27

di **Marco Sabella**

Un costo dell'energia pari fino a tre volte quello sostenuto dai concorrenti europei. Non sono solo le grandi imprese ma anche le Pmi dei settori «energivori» a denunciare il caro energia in Italia, una distorsione che rischia di mettere le aziende tricolori fuori mercato rispetto ai competitor europei. Energivore sono tipicamente le imprese che appartengono ai settori della carta, della ceramica, dell'acciaio, del vetro, del cemento e più in generale tutte le aziende il cui consumo energetico è sproporzionato rispetto alla media. In Italia sono circa 3mila le aziende considerate energivore rispetto ai competitor o ai parametri di settore.

Un'occhiata alla tabella elaborata su dati di Arvedi Acciai Speciali Terni per l'Italia e da Barometro energetico España per Spagna, Germania e Francia (e da Nord Pool per i Paesi Nordici) mette in evidenza la drammaticità di questi squilibri. Il prezzo medio dell'energia pagato dalle imprese elettrointensive dell'Ue, calcolato

in base ai prezzi spot dal primo gennaio 2025 al 22 febbraio 2025, con stime fino al 31 dicembre di quest'anno è pari a 98,38 euro per megawattora (MWh) in Italia, contro i 27,02 euro dei Paesi Nordici (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca), i 55,96 della Germania e i 29,78 euro della Francia, temibile concorrente che ha drasticamente ridotto il costo della sua bolletta energetica grazie alla scelta nucleare.

Considerando che per alcune aziende energivore — ad esempio nel caso di Acciai Speciali Terni, gruppo Arvedi, che produce acciaio Inox — il costo dell'energia elettrica arriva a rappresentare il 45% del costo complessivo del prodotto, si capisce che la differenza nella struttura dei costi rispetto ai concorrenti ha un impatto devastante.

Per questo le imprese energivore italiane chiedono con urgenza interventi correttivi da parte del governo, che ha rinviato a domani il Decreto Bollette che mette a disposizione 3 miliardi per venire incontro ai problemi generati dal caro-energia per le famiglie e per le imprese.

Secondo le aziende ad alta intensità di consumo energetico le attuali misure correttive non offrono una soluzione adeguata al problema. Il prezzo medio della componente energia, che come evidenziano i dati della tabella in Italia è pari a 134,4 euro per MWh, risulta corretto solo in parte dalla riduzione di circa 30 euro a megawattora che deriva dalla possibilità di praticare su una parte dei consumi prezzi analoghi a quelli richiesti nei Paesi a minor costo dell'energia (ad esempio Francia o Nordici). La richiesta di queste aziende è principalmente quella di scorporare la componente delle energie rinnovabili (a minor costo rispetto alle fonti fossili) dal prezzo medio pagato per le forniture energetiche.

Con l'attuale meccanismo, infatti, — denunciano le imprese energivore — l'adeguamento verso l'alto del prezzo delle energie rinnovabili non consente risparmi a chi quell'energia la consuma. La partita dipenderà dunque dalla composizione dei prezzi dell'energia e dalle scelte del decreto in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

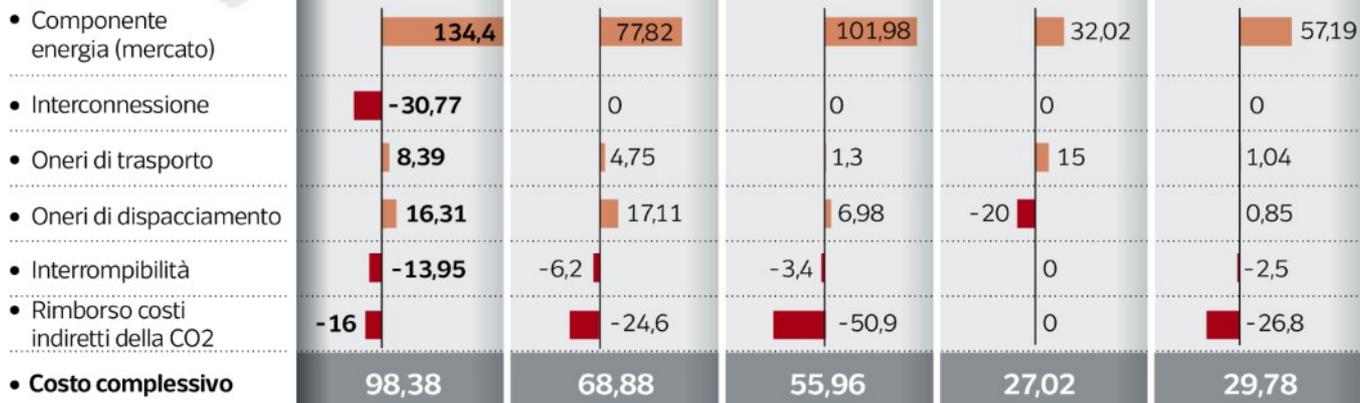


Costi dell'energia a confronto in Europa

Oneri per le imprese energivore

Prezzo medio dell'energia con prezzi spot dal 1/01/2025 al 22/02/2025 e stima fino al 31/12/2025

Aggiornato
al 22/02/2025
€/MWh



CdS